

Notiziario di Numismatica

del Centro Culturale Numismatico Milanese

Numero 4 – Febbraio 2009

INDICE

<i>Le nostre conferenze</i>	<i>pag. 3</i>
<i>Hanno parlato di noi</i>	<i>pag. 20</i>
<i>Novità in biblioteca</i>	<i>pag. 21</i>
<i>Associarsi</i>	<i>pag. 22</i>

PROSSIMA CONFERENZA



**IL CENTRO CULTURALE NUMISMATICO
MILANESE**

invita soci e amici



alla conferenza di Novella Vismara sul tema:

**“Garibaldi fu ferito La mitogenesi dell’Eroe nella
formazione del progetto iconologico della narrazione”**

Martedì 10 marzo 2009 – ore 21,00

nella sede di via Terraggio, 1 – Milano
presso “Università Popolare”
www.ccnm.it

Si raccomanda la puntualità – A termine conferenza verrà offerto un rinfresco

Le nostre conferenze



**IL CENTRO CULTURALE NUMISMATICO
MILANESE**

invita soci e amici

alla conferenza di Giovanni Santelli sul tema:



**“L’importanza delle contromarche per l’inquadramento e
l’interpretazione delle monete del periodo”**

Martedì 20 maggio 2008 – ore 21,00

nella sede di via Terraggio, 1 – Milano
presso “Università Popolare”
www.ccnm.it

Si raccomanda la puntualità – A termine conferenza verrà offerto un rinfresco

Prima di incominciare a parlare di contromarche devo fare una premessa: per non annoiarvi troppo, ho ritenuto preferibile descrivere sommariamente le monete, senza dare i classici riferimenti bibliografici, anche perché si tratta, quasi sempre, di monete ben conosciute. Tuttavia, se qualcuno fosse interessato ai riferimenti, basta che me li chieda a fine conferenza.

Incominciando a trattare del tema della serata, si può senz’altro affermare che anche le contromarche, come del resto tutte le monete, sono un fenomeno molto complesso e, pertanto, possono essere studiate sotto molti aspetti, come a esempio:

- Catalogazione dei tipi
- Monete di base
- Periodo storico
- Tecnica di applicazione
- Significato (perché sono state applicate e da chi)
- Dimensioni
- ecc.

In questa occasione ci occuperemo di un solo aspetto: **L’importanza delle contromarche per l’inquadramento e l’interpretazione delle monete del periodo**

Il miglior modo di entrare in argomento credo che sia quello di rileggere alcune considerazioni di Rodolfo Martini.

- *Minuscole certo le contromarche, a volte quasi inintelligibili, ma non per questo di minor importanza...*
- *Il “contrasto” tra ideazione/distribuzione (moneta) e adeguamento/circolazione (contromarca) crea informazioni di estrema utilità allo studioso: in più casi il censimento delle contromarche ha posto in dubbio per molte serie monetali elementi che si ritenevano acquisiti quali seriazioni cronologiche, aspetti distributivi, rapporti di cambio, relazioni politiche e sociali eccetera.*
- *Minuscole le contromarche, si diceva, esiguo il novero degli esemplari catalogati, spesso ridotti ad una o due monete, ma in grado di fornire ‘grandi’ elementi alla discussione storica e numismatica...*

Questa sera affronteremo quattro casi che dimostrano, appunto, l'importanza delle contromarche, e cioè:

- Le Contromarche di Segesta
- La “Tonno” su “due aquile” di Akragas
- Le Contromarche del Bruttium
- Didrammi arcaici di Selinunte

Entriamo nel vivo del discorso con le **contromarche su monete di Segesta**, di epoca tardo-repubblicana, di cui sono noti 5 tipi:

Toro andropomorfo a d.

Nel **Toro** è perfettamente visibile il volto umano, e in particolare il grande naso e la lunga barba. Il simbolo identificava probabilmente lato che aveva precedentemente emesso una moneta con lo stesso soggetto.



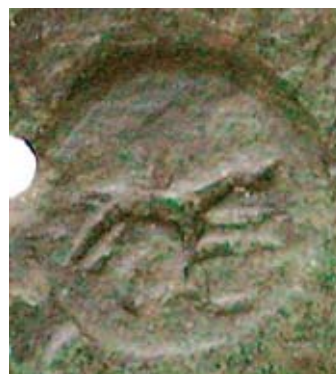
Toro andropomorfo a s.

Nel **Toro** è perfettamente visibile il volto umano, e in particolare il grande naso e la lunga barba. Il simbolo identificava probabilmente lato che aveva precedentemente emesso una moneta con lo stesso soggetto.



Cane a d. / CAL (in nesso)

Il **Cane** rappresentava sicuramente Segesta, di cui, come è noto, era stato il simbolo fin dall'inizio della monetazione, resta invece ignoto il significato di **CAL**.



Serpente e ILIC

Come si vede anche nella foto, il serpente è sicuramente crestato, ma è ignoto sia il suo significato sia il significato della scritta, anche se è forse logico pensare che possa trattarsi dell'identificativo di una qualche autorità romana locale. Questa contromarca è sempre abbinata alla **Cane CAL**, mentre la **Cane** è nota, per alcuni esemplari, anche da sola.



Protome di cavallo a d. su linea di esergo

È una tipologia nota in un unico esemplare. Il suo significato è ignoto, ma la contromarca potrebbe forse essere stata applicata in area elima.



Ecco come si presentano le contromarche, che sono state applicate sempre al D/ e sempre sullo stesso tipo di moneta, con al D/ *Segesta turrita* e al R/ *Enea che porta Anchise*.





E' interessante notare come le contromarche singole siano state applicate sempre nella stessa posizione, nella zona posteriore della testa, così da risparmiare il volto e lasciare riconoscibile *Segesta turrita*.

Le contromarche **Cane + serpente**, qualche volta si toccano, ma non sono mai sovrapposte, quindi sono state volutamente applicate in modo che non interferissero l'una con l'altra.

Dopo la pubblicazione del mio studio relativo a queste contromarche ho identificato altri due inediti che comunico per la prima volta questa sera:

Toro a d. su linea d'esergo



Toro a d. applicata sulla contromarca **Cane / CAL.**

E' l'unico caso conosciuto di tripla apposizione, quindi è impossibile interpretare il fenomeno con un minimo di affidabilità. Potrebbe indicare una cronologia relativa (prima la coppia Cane + serpente poi il Toro), oppure, al contrario, che tutte le contromarche sono state applicate contemporaneamente nella medesima officina, con l'operatore che ha fatto un po' di confusione, o ancora potrebbe trattarsi della correzione di un errore, e così via.



Probabilmente esiste anche una terza variante inedita e cioè la **Toro a s. con linea d'esergo**, ma nell'unico esemplare conosciuto la linea non è completa e perciò la variante necessita di una conferma.

Abbiamo visto che le monete di Segesta, che sono state contromarcate, hanno al *R/ Enea che porta Anchise*, e ora vediamo il suo significato.

Denario di Cesare del 46 a.C.



Aureo di Ottaviano della prima metà del 42 a.C.



Giulio Cesare faceva discendere la propria stirpe da Enea e quindi da Venere, che era la mitica madre del troiano, e nel 46 a.C. aveva proclamato la sua discendenza divina emettendo un denaro che portava al D/ la Testa di Venere e al R/ Enea che porta Anchise.

Ottaviano, che era figlio adottivo di Cesare, per sottolineare la continuità dinastica nel 42 a.C. ha ripreso la simbologia del R/ su un aureo. Enea che porta Anchise è così diventato il carattere distintivo dei partigiani di Ottaviano durante la lunga lotta per la conquista del potere.

A Segesta la simbologia è stata adottata in tre occasioni:

Enea che porta Anchise **senza** aquila (CNS 54 p. 304/l)



Enea che porta Anchise **con** aquila (senza contromarca CNG 54 (14.5.2000) n 323)



Enea che porta Anchise accoppiata non alla testa di Segesta ma a quella di **Augusto** (CNS 61 p. 305/I). Anche in questo caso è presente l'aquila, ma sull'altro lato di Enea.



Dapprima, con la **senza aquila**, ha rappresentato la scelta di campo di Segesta durante gli anni della lotta contro Pompeo, poi è diventata il doveroso omaggio ad Augusto, come documenta la piccola aquila ai piedi di Enea che, come vedremo, fa esplicito riferimento ad Augusto.

Tipo **senza Aquila**



Tipo **con Aquila**



Nessun dubbio che **con** e **senza aquila**, pur quasi identiche, perché si differenziano solo per la piccola aquila, siano emissioni distinte, infatti, tutte le monete contromarcate portano l'aquila e ciò è confermato da un centinaio di esemplari che ho esaminato personalmente.

E' anche interessante rilevare che quasi tutte le **con aquila** sono state contromarcate, e ciò indubbiamente indica che la contromarcatura è avvenuta non molto tempo dopo l'emissione della moneta di base.

Il tema iconografico dell'**aquila** simboleggiava la corona civica che il Senato aveva assegnato a Ottaviano nel 27 a.C., assieme al titolo di Augustus, al clipeus virtutis, e alla posa di due alberi di alloro ai lati della porta della sua abitazione

Cammeo



Aureo di Augusto



L'aquila è stata impiegata a volte assieme alla *corona civica*, come nei due casi illustrati, ma molto più frequentemente da sola. La *corona civica* era la più alta onorificenza romana e veniva assegnata a chi salvava la vita a un cittadino. Ad Augusto fu assegnata per simboleggiare il salvataggio della libertà repubblicana. La corona era composta da rametti di quercia che, come è noto, era l'albero sacro a Giove. Da parte sua l'aquila era l'uccello di Giove, quindi sia l'aquila che la corona evidenziavano lo stesso significato di persona cara al dio. Col tempo l'aquila ha finito per perdere il suo significato originale di persona cara a Giove per aver salvato la repubblica, per diventare sinonimo dell'autorità imperiale, rivestita dapprima dai successori di Augusto, per giungere, con il medesimo significato, fino al XX secolo, come, a esempio, sulle monete di Vittorio Emanuele III.

Grazie alle contromarche sappiamo che:

- **senza Aquila** e **con Aquila**, che sono sempre state confuse nella stessa emissione, sono sicuramente due emissioni distinte, avvenute a distanza di molti anni l'una dall'altra, e infatti quando sono state applicate le contromarche la **senza Aquila** non era più in circolazione.
- dalle contromarche e dall'iconografia si ricavano le seguenti datazioni:
 - a) **senza Aquila** vicino al 42 a.C.
 - b) **con Aquila** nel 27 a.C.
 - c) le *contromarche*, poco dopo (sono state contromarcate quasi tutte, prima che potessero disperdersi)
 - d) *Testa di Augusto*, ancora pochi mesi dopo le contromarche.

Sull'argomento: G. Santelli, *Monete d'epoca tardo-repubblicana della zecca siciliana di Segesta: le contromarche e il motivo dell'aquila*, in *Annotazioni Numismatiche*, Supplemento XV, del 2000.

Andiamo a ritroso nel tempo di un secolo e mezzo e passiamo alla contromarca **TONNO** applicata su *Due Aquile* di Akragas, che è una contromarca piccolissima, perché misura solo mm 6,5 di diametro, ma, come vedremo, è di notevole importanza critica.



La moneta di base è del tipo *Due aquile su lepre*, di Akragas che illustrerò più avanti.

Salvo il caso in esame, la **Tonno** è stata applicata esclusivamente su **Ippocampo** di Siracusa, sulla quale è nota in diverse varianti, che si distinguono sia per la forma del pesce, più o meno snello, sia per il numero di globetti che compongono il contorno perlinato: le due varianti più frequenti hanno 10 e 11 globetti



La **Tonno** su **due aquile** e la **Tonno** su **Ippocampo** delle fotografie precedenti sono del tipo a 10 globetti e provengono dallo stesso conio. Tale caratteristica è particolarmente evidente nella singolare posizione dei tre globetti sopra la coda.

Risulta particolarmente stimolante l'apposizione di una contromarca databile vicino alla metà del IV secolo a.C. su una tipologia monetaria generalmente attribuibile alla metà del III.

La spiegazione sta nel fatto che la **Due Aquile**, non è un'emissione "monolitica", ma bensì caratterizzata da stili e dimensioni diverse che suggeriscono tre diverse datazioni.

Per poter distinguere con maggior sicurezza le principali varianti ho misurato, nel centinaio di monete di questo tipo che sono riuscito a rintracciare, la distanza fra la punta del becco dell'aquila ritta e il dorso della lepre e l'ho chiamata distanza A-B.

Mi sono limitato a misurare i rovesci perché nell'esemplare contromarcato è leggibile solo il R/, mentre al D/ si intuisce solo che c'è una testa, ma non si capisce neppure verso che parte è rivolta.

Le distanze A-B rilevate sono: mm 21, 17, 15 e 14.

Nelle fotografie sono illustrati alcuni esempi. E' particolarmente interessante notare la diversità nella foggia dei capelli, generalmente vaporosi e fluenti lungo il collo, ad eccezione del tipo illustrato nel periodo 393-392 – 380-375 a.C., che ha i capelli corti.

275 – 240 a.C.: i tipi con testa di Apollo a d. e A - B di mm 15, 17 e 21



Virzi 702: A-B mm 17



Virzi 690: A-B mm 17

E' la datazione tradizionalmente assegnata alla tipologia ed è suggerita e confermata anche dai riconi su monete di Agatocle (317-289 a.C.) e di Iceta (288-279 a.C.)

Le monete che sono state riconiate sono **Soteira/Fulmine** (CNS 137-143 P. 275/II e segg.) di Agatocle e **Cora/Biga** (CNS 122 – 131 P. 255/II e segg.) di Iceta

287 – 279 a.C.: tipo con testa di Apollo a s., A - B di mm 15 e FI



Virzi 673 (ΦΙ) (Phintias): A-B mm 15

La datazione, già indicata a suo tempo da Virzi, è suggerita dalla sigla, del resto applicata anche su **Testa di Apollo a sn / Aquila stante** (CNS p. 209 – 210/I n. 119.) generalmente attribuita, appunto, a Phintias a motivo della sigla.

393/392 – 380/375 a.C.: tipo con testa di Apollo a s., A - B di mm 14, la stessa misura nella moneta contromarcata



CNS 140/1: A-B mm 14, come nella contromarca

ovvero nello stesso periodo della **Aquila su capitello** di cui è una frazione (hexas?). La datazione è suggerita da:

- ★ Indizi storici
- ★ Indizi archeologici
- ★ Indizi numismatici

Come è noto, infatti, la datazione dell'**Aquila su capitello** è ancora controversa:

è datata da alcuni a prima della distruzione della città (406 a.C.), perché, secondo questi autori, la città successivamente non avrebbe più avuto momenti di autonomia tali da consentirle di battere moneta, ovvero, dopo il 406, sarebbe stata dapprima soggetta a Cartagine e poi a Siracusa.

Altri, viceversa, l'hanno datata al IV sec., giungendo anche fino al tempo di Timoleonte, ovvero al periodo che ha fatto seguito al dominio di Siracusa.

In effetti, pur in assenza di prove certe, vi sono numerosi indizi che indicano, con buona affidabilità, un periodo di autonomia tra il 393/92 e il 380/75, perfettamente idoneo a ospitare l'emissione di monete.

E' ovviamente una faccenda piuttosto complicata e perciò in questa sede accennerò solo ad alcuni aspetti principali.

Datazione al 393/392 – 380/375 a.C. della *Aquila su capitello*



Indizi storici

Un primo indizio è costituito dalla rivolta di Akragas del 393 a.C. quando la città si ribellò ai partigiani di Dionisio I di Siracusa che detenevano il potere in città: è impossibile, infatti, che dei greci di quel periodo abbiano preferito la sudditanza a Cartagine, contro la quale avevano aspramente combattuto solo pochi anni prima, e che aveva anche occupato e saccheggiato la città nel 406, a quella di Dionisio, che li aveva soccorsi e finanziati. Probabile che il distacco di Akragas da Siracusa sia stato ottenuto da Cartagine con la promessa di concedere alla città una sostanziale indipendenza.

Un secondo indizio è offerto dalle condizioni della pace del 375 a.C.:

Nel 380 Selinunte si era staccata da Cartagine e si era unita a Dionisio, per questo con la pace successiva, che vide Dionisio soccombente, perse la propria indipendenza e venne inglobata nell'epicrazia Cartaginese.

Anche Akragas, nello stesso periodo, si era schierata a fianco di Dionisio contro Cartagine, ma conservò la propria indipendenza ed ebbe solo una decurtazione territoriale (perse Heraclea Minoa).

A pene diverse è probabile che corrispondessero colpe diverse: Selinunte aveva sicuramente tradito Cartagine, mentre Akragas aveva probabilmente infranto un accordo di neutralità.

Indizi archeologici

La composizione del ripostiglio di Milenaⁱ, in area Akragantina, suggerisce come data di emissione dell'*Aquila su capitello* la data indicata, infatti, nonostante le monete di Akragas fossero di gran lunga prevalenti (110 su 130) c'era una sola *Aquila su Capitello* e ciò, ovviamente, fa sospettare che al momento dell'interramento la moneta avesse appena incominciato a circolare.

ⁱ Composizione del ripostiglio:

1 emilitra pesantedi Himera	91 monete di Akragas di V secolo	18 contromarche T. di <i>Eracle</i>
1 <i>Aquila su Capitello</i>	7 <i>Ippocampo</i>	12 <i>Stella tra due delfini</i>

Per contro erano presenti ben 12 *Stella tra due delfini* di Siracusa, e ciò sembra indicare che l'*Aquila su capitello* ha fatto seguito alla moneta siracusana a una discreta distanza di tempo.

Indizi numismatici: lo stile

- Lo stile esclude una datazione al tempo di Timoleonte o dopo, e restringe il possibile arco temporale al periodo che va dagli ultimi decenni del V ai primi decenni del IV sec.
- La monetazione bronzea di Akragas è stata estremamente costante nei suoi tipi essenziali (aquila al D/ e granchio al R/). L'emissione di una tipologia nuova e radicalmente diversa, suggerisce che il cambiamento fosse stato imposto da un evento importante che andava celebrato e pubblicizzato e che poteva ben essere la riacquistata libertà.

Indizi numismatici: Cronologia relativa

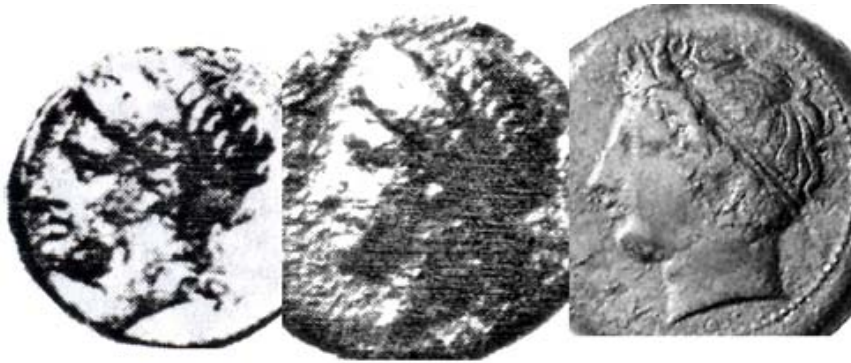
La cronologia relativa è indicata dalle contromarche, infatti:

Le contromarche *Testa di Hermes* e *Granchio*, che sono state applicate anche su *Aquila su capitello* e che sono databili a non dopo il 339 a.C., concorrono a escludere che l'*Aquila su capitello* sia del tempo di Timoleonte (344-339 a.C.), o dopo.

L'assenza sull'emilitra *Aquila su capitello* della contromarca *Testa di Eracle* limita fortemente il possibile arco temporale di emissione, ovvero l'*Aquila su capitello* deve essere necessariamente datata dopo la *Testa di Eracle*. Da ciò deriva che datando l'*Aquila su capitello* prima del 406, la *Testa di Eracle* si troverebbe spostata troppo a "monte", almeno al 430-415, quando questa contromarca non avrebbe avuto nessun motivo di esistere.

Il tipo più stretto (distanza A-B di mm 14) della *Aquila su lepre* è una frazione dell'*Aquila su Capitello*.

Infatti la datazione prospettata dal 393/92 al 380/75 a.C è l'unica in grado di spiegare la contromarca.



Come si nota agevolmente anche dalle fotografie, lo stile e la forma delle teste presentano interessanti analogie. Nell'illustrazione le prime due teste sono di altrettante ***Due aquile***, mentre la terza è di un'***Aquila su capitello***. Le dimensioni sono state sostanzialmente "parificate" per agevolare il confronto.

L'emilitra e la frazione risultano anche accomunate da contromarche che risalgono tutte allo stesso tribolato periodo che va dal 357/56 al 339 a.C. e ciò indubbiamente ne conferma la circolazione concomitante.

Grazie alle contromarche sappiamo che:

- La ***Testa di Apollo/Due aquile*** di Akragas è stata emessa in tre momenti diversi.
- Il tipo da mm 14 della ***Due aquile*** è una frazione (hexantes?) dell'***Aquila su capitello***.
- La contromarca ***Tonno*** su ***Due aquile di Akragas*** fa parte dello stesso fenomeno di contromarca-tura che ha caratterizzato l'***Ippocampo*** di Siracusa (357/356 – 339 a.C.).

Sull'argomento: G. Santelli, *Contromarca "Tonno" su "Due Aquile" di Akragas*, sul n. 31 (gennaio/febbraio 2007) di *Monete Antiche*.

■ ***Zeus/Aquila***



■ ***Nike/Zeus che scaglia un fulmine***



■ ***Nike/Zeus in biga***



Moneta di Petelia che è stata contromarcate con *Granchio e ΠΙΕΤΗ*

■ ***Apollo/Tripode***



Grazie alle contromarche, quindi, abbiamo la certezza che queste 8 monete circolavano contemporaneamente.

Contromarca *Cavallo con palma*



La contromarca, nota in un unico esemplare, è applicata su moneta dei Brettii **Thetis/Granchio**, e integrava il complesso sistema monetario, composto da diversi valori, sia in argento sia in bronzo, utilizzato dall'esercito di Magone, fratello di Annibale, nel Bruttium durante la seconda guerra punica (216-203).

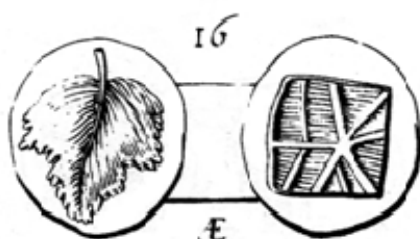
Quelle che abbiamo visto sono tutte le tipologie di contromarche a oggi note per il Bruttium e che ammontano complessivamente a 22 esemplari, numero che ben dà il senso della rarità del fenomeno.

Sull'argomento: G. Santelli e P. Attianese, *Le contromarche del Bruttium*, edito nel 2007 dall'Associazione Culturale Italia Numismatica di Formia.

Riattraversiamo velocemente lo stretto e ritorniamo in Sicilia per occuparci dei didrammi arcaici di Selinunte suberati e delle contromarche che ne sono derivate. Ricordo che vengono definite suberate quelle monete che hanno l'anima di rame, o comunque di metallo vile, e un leggerissimo rivestimento di metallo nobile, in questo caso d'argento.

La presenza di tondelli di rame aventi le medesime caratteristiche dei didrammi argentei di Selinunte è documentata già dal 1789 per merito del Torremuzza.

Recentemente sono apparsi sul mercato antiquario alcuni altri esemplari che, ovviamente, hanno confermato il fenomeno.



Postremus tandem, qui est aeneus,
& cum duobus e praecedentibus fere
convenit, servatur in Duanii Nummo-
phylacio.



Nelle illustrazioni l'esemplare del Torremuzza assieme a due "moderni"

Un terzo esemplare, tagliato a metà e punzonato, assieme a due didrammi d'argento con contromarca, che vedremo subito dopo, permettono di capire completamente il fenomeno.



Il punzone è a forma di foglia di selino a tre punte.

Didrammi arcaici di Selinunte contromarcati

Le uniche due contromarche conosciute su didrammi arcaici di Selinunte:



Contromarca *Foglia di Selino*

Foglia di Selino a 5 punte in contorno perlinato



La foglia della contromarca riprende il tipo di alcuni didrammi arcaici, simili a quello illustrato. La contromarca è perciò attribuibile con sicurezza alla stessa Selinunte.

La datazione proposta, prima del 493, è in analogia con il tipo successivo, perché si è trattato sicuramente di un fenomeno unico



Contromarca *Pecten*



Il particolare tipo di conchiglia caratterizzava, a cavallo tra il VI e il V sec. a.C. la monetazione di Zancle, l'attuale Messina, di cui qui vediamo un didramma, e perciò la contromarca è attribuibile con sicurezza a questa città

Zancle nel 493 a.C. fu occupata da un gruppo di Samii, che tennero la città per alcuni anni e coniarono monete con i propri simboli (***Testa di Leone / Prua di nave***), fino a quando nel 489 a.C. si impadronì della città Analissao, tiranno di Reggio, che la rifondò, cambiandone il nome in Messana e il simbolo nella celebre ***lepre***.

Il 493 a.C. è perciò il termine ultimo per la datazione delle due contromarche, ovviamente applicate prima che Zancle mutasse il proprio simbolo, ma, sulla base delle tipologie dei didrammi coinvolti, esse furono probabilmente applicate un po' prima, negli anni a cavallo tra il VI e il V sec. a.C.

Queste, comunque, sono le contromarche più antiche che si conoscono per il territorio italiano, e poiché, come abbiamo visto, sono state motivate dai didrammi suberati, esse sono la più antica documentazione esistente di un artificio finanziario attuato da uno stato in Italia, ai danni sia dei propri cittadini, sia di tutti quelli che ebbero la cattiva idea di accettare didrammi di Selinunte in quel periodo.



Selinunte e Zancle, le due città coinvolte in questo fenomeno, si trovano ai lati opposti dell'isola e ciò documenta come il fenomeno abbia interessato tutta la Sicilia.

Come abbiamo visto, ognuno dei sei esemplari implicati (le 4 anime di rame, 3 intiere e una tagliata a metà, e i due didrammi contromarcati) appartiene a una tipologia diversa. Ciò indica come il fenomeno sia durato a lungo.

Il passare del tempo, con la conseguente usura delle monete in circolazione, ha probabilmente svelato l'imbroglio, facendo apparire il rame e costringendo le autorità a correre ai ripari con i relativi controlli. A seguito di ciò le monete di buon argento sono state contromarcate, mentre quelle suberate sono state tagliate. Venivano saggiate, prima di essere irrimediabilmente tagliate, solo le monete di dubbia autenticità.

Sull'argomento: G. Santelli, *Didrammi arcaici di Selinunte suberati e contromarcati* sul n. 35 (settembre/ottobre 2007) di *Monete Antiche*.

Giovanni Santelli

Hanno parlato di noi

Monete Antiche, n° 38, Marzo/Aprile 2008,: *La diffusione culturale ... notizie dai circoli* – annuncio della conferenza del 20 maggio 2008 di Giovanni Santelli sul tema: “L’importanza delle contromarche, l’inquadramento e l’interpretazione delle monete del periodo”

Monete Antiche, n° 41, Settembre 2008,: *La diffusione culturale ... notizie dai circoli* – annuncio della conferenza del 28 ottobre 2008 di Luca Gianazza sul tema: “Amministrazione della moneta nella Milano spagnola”

Panorama Numismatico, n° 229, Maggio 2008,: *Iniziative dei circoli* – La medaglia del cinquantenario

Cronaca Numismatica, n° 208, Giugno 2008,: *CIRCOLI E ASSOCIAZIONI* – La medaglia del cinquantenario

Il Segretario
Primo Ongaro

Novità in biblioteca

Libri pervenuti in regalo

SCRITTI IN RICORDO DI DOMENICO ROSSI a cura di Biagio Ingrao,
Edizioni Associazione Culturale Italia numismatica, Supplemento al
Quaderno di Studi III – 2008, Formia

Regalo del Dr. Ingrao Biagio

Il bibliotecario
Salvatore Brancato

DESIDERATE VEDERE PUBBLICATO UN VOSTRO ARTICOLO?

Inviare il vostro articolo a:
Centro Culturale e Numismatico Milanese
Casella Postale 13002 - 20130 Milano

oppure inviate l'articolo via e-mail a segreteria@ccnm.it

Associarsi

Diventare soci del Centro Culturale Numismatico Milanese

Il Centro Culturale Numismatico Milanese è una libera associazione, estranea a qualsiasi movimento politico e religioso, che ha lo scopo di promuovere lo studio e la diffusione della numismatica in ogni sua forma.

Il Centro Culturale Numismatico Milanese è costantemente attivo nel panorama delle associazioni numismatiche. Organizza con regolarità conferenze a carattere numismatico e settimanalmente - ogni martedì sera non festivo dalle 20.30 alle 22.00 – i soci si riuniscono nella sede di Via Terraggio 1, Milano.

E' possibile diventare soci del *Centro Culturale Numismatico Milanese* iscrivendosi in sede, oppure inviando la richiesta al nostro contatto e-mail segreteria@ccnm.it e versando la relativa quota con le modalità ivi indicate.

Le quote associative per il 2009 sono le seguenti:

SOCI ORDINARI: 50 Euro

SOCI STUDENTI: 15 Euro - con l'omaggio di una pubblicazione del Centro Culturale Numismatico Milanese tra quelle ancora disponibili.

Se non sei ancora nostro socio vieni a trovarci ugualmente, senza alcun impegno, al martedì sera nella nostra sede di via Terraggio 1, Milano - c/o Università Popolare (II° piano).

Il Notiziario di Numismatica è una pubblicazione a carattere informativo la cui distribuzione è riservata ai soci del

Centro Culturale Numismatico Milanese

*Sede: via Terraggio 1 -20123 Milano
c/o Università Popolare.*

Casella postale 13002 -20130 MILANO

Il CCNM e' in rete con il proprio sito:
www.ccnm.it

Indirizzo e- mail: segreteria@ccnm.it

Stampato in proprio
